

De Gaulle vieta la manifestazione del 14 luglio

In ottava pagina il nostro servizio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 184

E' passato alla Cassa

E così Pastore è passato alla Cassa. Anche lui, il sindacalista cattolico che aveva nel recente passato revisito alle businghe governative, ha abbandonato i remi della sua CISL, nelle mani di pallidi successori ed è andato a raggiungere gli Andreotti, i Togni, i Medici che aveva fino a ieri attaccato perché nemici di ogni politica statale di intervento economico, gli Starnini e i Preti rappresentanti cari a quella C.R.I., dalla quale tante polemiche lo avevano diviso. Negli ultimi tempi, e infine, quel Fanfani dal quale si era differenziato organizzando una apposita corrente nel partito.

E del governo Fanfani, anzi, l'on. Pastore si può dire rappresentante proprio il fiore all'occhiello, il toccò finale che non rende più ingannevole il programma.

Ma perché un uomo che aveva sempre lanciato alle grida contro i legami tra i partiti di sinistra e la CGIL, denunciando come «scandaloso» il fatto che qualche militante comunista e socialista spostasse la sua attività dal partito al sindacato, si è deciso oggi a compiere un gesto che getta a mare di un colpo solo tutti gli slogan sulla giustizia e autonomia della CISL?

In effetti l'entrata di Pastore al governo è un atto destinato a mutare profondamente le caratteristiche della CISL e che rivela ad un tempo, se guardiamo alla sostanza delle cose, la natura reazionaria della nuova formazione ministeriale (e del resto le rappresentanze «sindacali» al governo non hanno sempre caratterizzato propri i regimi più corporativi e conservatori e addirittura quelli fascisti?).

Basta guardare, per farsene convinti, al programma economico del nuovo governo, perfettamente allineato a quello dei grandi monopoli, come non mancano di far notare i grandi fogli padronali, dal Corriere alla Stampa al Messaggero: tendenza a bloccare il livello salariale, rafforzamento dei monopoli a spese della piccola e media industria che asciugherà sacrificata dal MEG, *all* categorico a nuove iniziative produttive dell'ENTI e del PIRI. Tutto l'orientamento sindacale e politico della Montecatini e della Italcentri, dei monopoli elettrici e della Fiat, degli zuccherieri e dell'Intersind è anche in questa direzione. La resistenza ad ogni concessione sul piano aziendale completa il quadro. E' una situazione nella quale la CISL non può più sperare di trovare, neppure nella pratica degli accordi separati, alimento per il suo sviluppo. A questo punto, infatti, solo una continua, pressante lotta a unitaria riuscirà a strappare al padronato e al governo congrue concessioni. La crisi della politica cislina, culminata con la scissione alla Fiat, è in fondo tutta qui. La via d'uscita prescelta non sembra però quella che la rottura con Arrigilli-Bapelli avrà lasciato intravedere.

Ma non si è da stupirsi troppo. Già da tempo l'on. Pastore è venuto avanzando al padronato e al governo proposte, che erano parse finora a ieri di scarsa rilevanza, ma che appaiono oggi in tutta la loro sconcertante gravità. Intendiamo riferirci alla richiesta, reiteratamente illustrata, di destinare una parte degli eventuali aumenti salariali richiesti ai finanziamenti di imprese economiche nelle zone deprese, e in particolare, nel Mezzogiorno. Questo risparmio obbligatorio, distolto dalle tasche dei lavoratori, dovrebbe essere condiviso in non meglio identificati organismi finanziari, gestiti dal governo e dai sindacati (leggi CISL). La trovata è tipicamente fanfaniana e corrisponde appunto alla linea Menichella-Medici-industriali del blocco salariale, anzi la supera prospettando una nuova vera e propria impresa sui salari.

Se questo è il programma governativo dell'ex sindacalista Pastore esso non potrà che trovarne la più energica resistenza dai lavoratori. Essi, infatti, non sanno che una politica di pieno impegno e di rinascita del Mezzogiorno passa attraverso la riforma agraria, il controllo dei monopoli, la industrializzazione per preminente iniziativa statale, l'allargamento del potere d'acquisto dei lavoratori.

Quanto alla CISL essa, con l'avvento del suo *bender* in questo governo, liquida le sue ambizioni di sindacato «moderno», desideroso di concorrere addirittura battezzare la CGIL nella guida del mondo del lavoro. Ripiega invece nell'ordine protetto delle concessioni governative, dei lavori pubblici riven-

tati quando già se ne conoscevano l'assegnazione, del collocamento, discriminante: sembra addirittura tendere allo svaligio dei comitati tradizionali di una organizzazione sindacale per assumere fini completamente esteriori alla sua natura come la gestione di alcune società finanziarie; attraverso le quali organizzare in modo «scientifico» i maggiori del sottogoverno.

A quando la fusione con Bonomi?

MARIO PIRANI

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA PACE IN EUROPA

(Dichiarazione di 15 partiti comunisti ed operai)

In settima pagina il testo integrale

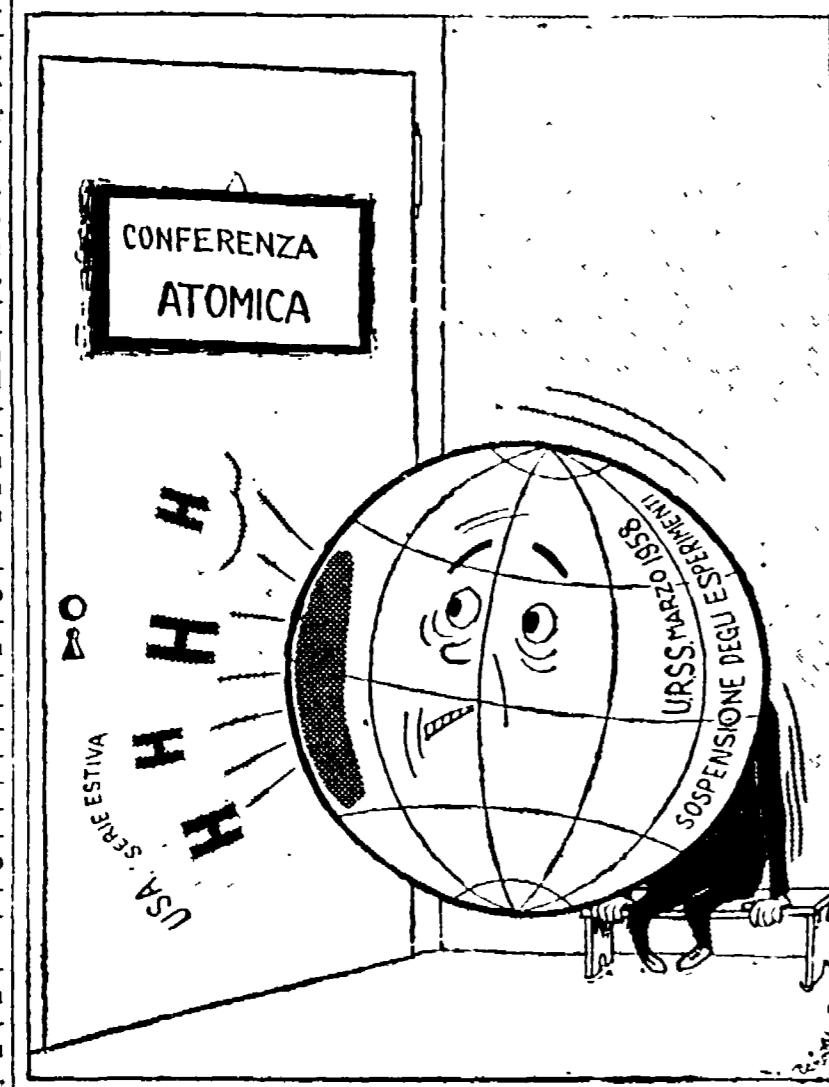
VENERDI' 4 LUGLIO 1958

UNA NUOVA DEMOSTRAZIONE DELLA VOLONTÀ DI PACE CHE ANIMA L'UNIONE SOVIETICA

Krusciov propone una conferenza Est-Ovest contro "attacchi di sorpresa"

Si tratterebbe di una conferenza tecnica con esperti nominati da URSS, Stati Uniti ed eventualmente altri stati. Gli occidentali sarebbero già pronti a discutere la proposta sovietica - Dichiarazioni di Dulles - Prime indiscrezioni a Londra

Il mondo aspetta



(disegno di Canova)

Due politiche

Abbiamo sul nostro tavolo il dispaccio della Reuter con la secca smentita del segretario generale dell'ONU alla strontata campagna di menzogne sulle pretese «infiltrazioni» sovietiche negli affari interni del Libano: «infiltrazioni» e «interferenze» inventate da Chamoun per suggerire degli anglo-americani, e ripetute nello stesso giorno dalla stampa borghese, doverano servire di pretesto per un'aggressione imperialistica contro il popolo libanese e reo di tollerare contro le vittime del colonialismo.

Accogliamo con grande soddisfazione le parole pronunciate dalla più alta personalità delle Nazioni Unite, dopo un'inchiesta condotta personalmente sui luoghi della lotta armata che si combatte nel Libano. Diciamo subito, però, che non avevamo bisogno di questa ulteriore prova di quanto si era già intuito: «infiltrazioni» e «interferenze» inventate da Chamoun per aggredire degli anglo-americani, e ripetute nello stesso giorno dalla stampa borghese, doverano servire di pretesto per un'aggressione imperialistica contro il popolo libanese e reo di tollerare contro le vittime del colonialismo.

Ecco, dunque, i veri motivi della lotta del popolo libanese contro un governo che persino il comandante in capo dell'esercito, generale Fuad Shehab, si è rifiutato di difendere con energia, ordinando dappertutto alle truppe di «non fare fuoco se non attaccate» e chiudendosi poi in una sorta di resistenza passiva.

Tutto questo noi sapevamo e scrivemmo, assistendo con giusto sdegno alle arroganti dichiarazioni dei ministri americani, che hanno spinto i loro alleati a minacciare l'uso delle armi atomiche contro i loro insorti libanesi.

Queste minacce — nonostante la posizione assunta da Hammarskjöld — sono tuttora sul punto di tradursi in una carneficina tragedia. C'è rigoroso di soldati pronti a sparare. La Sesta Flotta americana stramaledice di impazzire al largo delle coste libanesi. Anzi, si dice che navi anglo-americane e caccia-bombardieri britannici partecipino a clandescenti alle operazioni belliche contro i patrioti.

Tutto questo rientra in un più vasto disegno di arretramento dell'atmosfera internazionale, di provocazione, di rottura, che «dal alto livello» si manifesta nel rifiuto di sospendere gli esperimenti atomici (l'URSS ha già fatto per quasi 4 mesi!) e nel tentativo di annullare la mète del grande masso con una conferenza tecnica che, nelle intenzioni occidentali, dovrebbe sostituire ed eludere l'obiettivo fondamentale di tutti gli uomini ansiosi di pace: un accordo politico Est-Ovest per porre fine al criminoso rilancio della guerra fredda.

Ricevendo alcuni osservatori dell'ONU, il patriarca ha detto: «I motivi della rivoluzione sono tali che avrebbero avuto le stesse conseguenze in qualsiasi altro Paese».

I popoli possono ancora una volta confrontare da che parte stiano i difensori della pace, da che parte i provocatori di guerra.

(Dai nostri corrispondenti)

Gli echi a Londra e Washington

LONDRA. 3 — L'importante del nuovo documento sovietico può essere sotto messo in circostanza, assai s'intreccia subito dopo la pubblicazione di una lettera anonima nella quale Krusciov si rivolgeva a Eisenhower, il presidente della Gran Bretagna per studiare le misure capaci di prevenire un'aggressione improvvisa: le raccomandazioni dei tecnici verrebbero poi sottoposte ai primi ministri dei paesi interessati alla riunione, avvenuta fra Est e Ovest. Criterio fondamentale del loro lavoro deve essere il rispetto degli interessi di entrambe le parti: i progetti elaborati non devono cioè porre nessuno Stato in una posizione svantaggiosa per la propria sicurezza. Non vi sono nella lettera di Krusciov indicazioni circa la data e il luogo del nuovo convegno, si lasciano questi problemi di facile soluzione ad un secondo tempo, quando sia già raggiunto un accordo preliminare.

Vengono avanzati invece suggerimenti circa la composizione delle delegazioni: gli esperti sarebbero designati — secondo la formula che già si è usata per l'incontro di Ginevra — dall'URSS, dagli Stati Uniti e eventualmente da altri governi. Si troverebbero fra loro anche dei tecnici militari.

Krusciov nelle sue argomentazioni parte dall'importanza che ogni misura per prevenire un'aggressione improvvisa ha assunto con lo sviluppo dell'armamento moderno e con la tensione nei rapporti internazionali; l'urgenza si accentua quando gli americani hanno cominciato a far volare i loro aerei carichi di bombe atomiche sui territori di diversi paesi o addirittura in direzione dei confini sovietici. Il primo ministro sovietico ha colto così l'occasione per dichiarare che il giorno in cui gli Stati Uniti abbandoneranno questi sistemi il pericolo di un conflitto atomico si ridurrà di molto.

Dopo un'ora di conferenza stampa, durante la quale giornalisti lo avevano inviato a pronunciarsi sulle accuse di «intervento su vasta scala» lanciate dai governi occidentali contro la Repubblica araba unita, Hammarskjöld ha detto testualmente: «Per quanto è mia conoscenza, attualmente non esiste alcuna base per le prime due.

LONDRA. 3 — Un funzionario dell'ambasciata sovietica ha comunicato a Londra che i due esperti sovietici sotto i punti ed il tempo di un'aggressione. Nella lettera si afferma inoltre: «Dalle USA hanno rotto le spalle alla buona volontà dimostrata dai dirigenti sovietici». Dalle sarebbe costretto ad accettare questa buona volontà.

Il mattene indica che l'apparizione di un piano di difesa sovietico basato sulla bomba atomica (o termocinetica) e poi divenire verso l'URSS, per ritagliarsi «e ritagliare tutte le informazioni segrete di cui è possibile».

La lettera è indirizzata allo stesso Krusciov.

Lo stesso chiede a Madrid di tirarsi su che la contrazione dell'URSS non sparisca dall'area europea e arricchisca il suo territorio sovietico. Lo stesso chiede a Londra di approvare la proposta che si tratta di «un accordo di addendum alla tregua».

Nella lettera — W. — si legge:

(Continua in 6 pag. 9 col.)

(Continua in 6 pag. 9 col.)

Una misteriosa lettera anonima che denuncia drammaticamente la psicosi degli aviatori americani - Il documento consegnato al Foreign Office

(Continua in 6 pag. 9 col.)

UNA CONFERENZA STAMPA DEL SECRETARIO GENERALE DELL'ONU.

Hammarskjöld liquida l'accusa di intervento della RAU in Libano

NEW YORK, 3. — Un duro colpo al piano di aggressione armata preparato dagli anglo-americani contro il Libano è stato inflitto oggi dal segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld.

Nel corso di una conferenza stampa, durante la quale

il segretario si è pronunciato sulla accusa di «intervento su vasta scala» lanciate dai governi occidentali contro la Repubblica araba unita, Hammarskjöld ha detto testualmente: «Per quanto è mia conoscenza, attualmente non esiste alcuna base per le prime due.

Come è noto, infatti, il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto. E il pretesto doveva essere appunto il presunto «intervento a sorpresa» di un gruppo di soldati della RAU.

La lettera risulta essere stata spedita alle ore 9.15 del 28 giugno.

(Continua in 6 pag. 9 col.)

di un piano di aggressione armata che l'URSS ha avuto l'effetto di una bomba negli ambienti politici e diplomatici di Washington, dove è stata immediatamente diffusa e largamente commentata.

La dichiarazione inequivocabile del segretario della ONU ha avuto l'effetto di una bomba negli ambienti politici e diplomatici di Washington, dove è stata immediatamente diffusa e largamente commentata.

Com'è noto, infatti, il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il pretesto doveva essere appunto il presunto «intervento a sorpresa» di un gruppo di soldati della RAU.

L'insorgere di Hammarskjöld nel Libano, compiuta nei giorni scorsi, doveva appunto servire a «raccolgere le prove» del presunto «intervento» della RAU.

Solo questo spiegherebbe perché Hammarskjöld ha detto testualmente: «Per quanto è mia conoscenza, attualmente non esiste alcuna base per le prime due.

Come è noto, infatti, il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può «scatenare» senza un pretesto.

Il piano per lo sbargo di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corollario di invio di regimi di Chamoun e Sami Solh, non può